

1- INTRODUZIONE AL LAVORO

Gli alunni della classe **5^A** della scuola primaria “**A. Gabelli**” di Marnate hanno svolto un lavoro **interdisciplinare** di **educazione civica**, di **storia** e di **italiano** relativo alla Prima Guerra Mondiale.

Vogliamo con piacere donare al COMUNE, alle AUTORITA', alla CITTADINANZA il nostro cartellone con traccia delle molteplici attività svolte al fine di **CONOSCERE IL PASSATO e di EDUCARE ALLA PACE.**

Questo lavoro nasce dal desiderio di **ricordare** i tanti giovani che, come Antonio, furono strappati alla loro vita semplice e ai loro affetti per essere mandati in guerra. Attraverso le loro storie vogliamo comprendere quale **prezzo enorme** abbia la **libertà** e quanto sia fragile la **pace**.

Raccontare la loro sofferenza non significa celebrare la guerra, ma **imparare da essa**. Ogni soldato caduto ci affida un messaggio: *“Non ripetete gli stessi errori.”*

Per questo, ricordare il passato non è soltanto un **dovere di memoria**, ma un atto di **responsabilità verso il futuro**. Onoriamo il loro sacrificio non con armi o medaglie, ma **coscienza, rispetto e impegno per la pace**, affinché mai più qualcuno debba soffrire ciò che loro hanno vissuto.

VI INVITIAMO A LEGGERE LA STORIA DI ANTONIO...pochi minuti che speriamo suscitino in voi VERE EMOZIONI e momenti di RIFLESSIONE.

Per comprenderla meglio ecco alcune precisazioni: (leggi punto 2).

2 - COSA CI HA SPIEGATO LA MAESTRA...

La storia che vi doniamo è basata su fatti storici realmente accaduti e Antonio è un personaggio **veramente esistito**.

Si tratta di un antenato della famiglia della maestra di nome Antonio Cosentino.

Simone, il figlio dell'insegnante, ha fatto **ricerche storiche** su di lui, indagando negli **archivi**, chiedendo **informazioni** ad altri parenti, **ricercando oggetti** di quel periodo.

Il fatto raccontato nell' "atto di coraggio" non sappiamo se effettivamente sia accaduto, ma ci piace poter immaginare che possa essere successo, infatti, molti sono gli atti eroici che i nostri antenati hanno compiuto in battaglia.

Si tratta quindi di un **racconto** in quel particolare contesto **storico**: la Prima Guerra Mondiale. Per quanto riguarda i personaggi di Francesco, Vincenzo, Giuseppe e l'asinello Peppino sono stati inventati per la narrazione.

Di questo **contadino/soldato** ci restano solo una fotografia e un **monumento** in ricordo dei CADUTI a Chiaromonte, suo paese natale, in provincia di Potenza.

La narrazione è ambientata all'inizio nelle campagne di questo paesino, poi si sposta al nord nella zona del Carso, in Friuli Venezia Giulia, fino ad alcuni chilometri nell'entroterra sloveno, dove si spinsero i nostri soldati.

E' nostro dovere ricordare questi umili uomini che hanno dato la loro **vita** per la **patria**.

Antonio non fece ritorno a casa, ma morì il 1° novembre 1916, in battaglia, in seguito a ferite d'arma da fuoco. Dagli atti analizzati risulta che fu seppellito nei pressi di Oppacchiasella, in Slovenia. Non ne conosciamo l'esatta ubicazione, ma di sicuro il suo sacrificio non è stato scordato.

Come tutti i soldati viene ricordato in questa giornata dedicata alla memoria di tutti i caduti della Prima Guerra Mondiale, celebrando la fine di un conflitto che causò enormi perdite umane.

(Leggere poesia)

**NOI ORA VI RECITIAMO LA POESIA IN RIMA CHE
ABBIAMO CREATO.**

**3 - ECCO LA POESIA IN RIMA CHE ABBIAMO CREATO PENSANDO A
TUTTI I GIOVANI MORTI IN GUERRA.**

AL SACRIFICIO DEI SOLDATI

Al giovane soldato della vita innamorato,
che troppo presto ha lasciato:
alla guerra con paura e angoscia è stato mandato!

Alla privazione e sofferenza che ha provato
mentre lontano dai suoi cari è stato inviato,
sperando nel giorno in cui sarebbe tornato.

Ogni suo passo nel fango era incerto e piccolino
ma avanzava lo stesso, stringendosi al compagno vicino,
perché il coraggio è più forte se lo dividi in cammino.

Il fischietto spezza il silenzio al mattino,
l'ordine è duro e non si cambia il destino:
si corre avanti nel fuoco vicino.

Un atto eroico ci ha tramandato
ed è morto da coraggioso soldato!
Non è più con noi, ma è giusto sia ricordato!

**Caddero in tanti, con speranze e sogni racchiusi nel petto,
offrirono il cuore con un amore puro e schietto,
e il loro silenzio oggi grida a noi un messaggio diretto:**

**“Ricorda il passato per guidare l’avvenire,
la pace non è un dono, ma un impegno da mantenere,
se capisci il loro dolore, saprai farla fiorire.”**

**Perché questo sacrificio non sia scordato
rivolgiamo a tutti il nostro commiato
affinché il loro coraggio resti per sempre ricordato.**

**E con il cuore sincero
invitiamo ciascuno davvero
a essere della pace guerriero,
a perseguire con ardore
ideali di gioia, collaborazione e amore.**

STORYTELLING

Antonio, il contadino chiamato alla guerra

In un paese sperduto della Basilicata nel 1915 viveva un ragazzo di ventidue anni di nome Antonio.

Lui era un contadino analfabeta e abitava in una piccola casetta con la sua famiglia: una giovane moglie e un figlio piccolo di soli 2 anni.

Antonio si dava da fare nei campi e lavorava molto per riuscire a portare a casa il cibo per sfamare la propria famiglia.

Era un giovane bracciante che ogni mattina si svegliava presto, quando il sole colorava di arancione le colline e il gallo cantava.

Con le mani forti e il cuore gentile, lavorava nei campi insieme al suo vecchio asino, che si chiamava Peppino. Piantava patate, grano e pomodori. La terra profumava di erba bagnata, e Antonio si sentiva felice quando vedeva crescere le sue piante.

La sera, quando rientrava era sempre molto stanco, ma anche felice e soddisfatto di aver provveduto a non far mancare niente ai propri cari.

La sua vita procedeva in modo semplice, umile ma lui era ricco di valori, di speranze e di aspettative per un futuro migliore.

Una domenica di maggio Antonio e la sua famiglia si trovavano in paese per incontrare i genitori. Ad un certo punto sentirono un uomo che battendo un tamburo gridava: **«Tutti in piazza! Annuncio importante del Comune!»**

Le donne lasciarono le faccende di casa, gli uomini uscirono dalle botteghe, i bambini corsero curiosi. Antonio e la moglie raggiunsero gli altri.

Davanti al municipio c'era il sindaco con un foglio in mano. Accanto a lui, un carabiniere in divisa. Il sindaco tossì, poi lesse con voce solenne:

«Per ordine del Re Vittorio Emanuele III, l'Italia è entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria. Tutti i giovani nati nell'anno 1895 sono chiamati alle armi.»

Un mormorio attraversò la folla. Qualcuno sospirò, qualcun altro si mise a piangere. Vincenzo, un caro amico di Antonio, sentì il cuore battere forte. *“1895... sono proprio io”, disse.*

Per ora Antonio non **doveva partire per il fronte**. La moglie lo abbracciò e scoppiò in un pianto silenzioso, pensando ai giovani convocati e sperando non toccasse presto a suo marito.

Dopo alcuni mesi Antonio ricevette una lettera. Quando la aprì, le mani gli tremavano, anche se non sapeva leggere aveva già compreso il contenuto: **doveva partire per il fronte**. Si recò comunque dal medico del paese per averne la certezza prima di comunicarlo alla moglie Giulia.

Furono versate lacrime e sospiri quella sera dopo cena, quando lo comunicò.

Il cuore gli si strinse. Pensò alla sua famiglia, al piccolo figlio e alla sua amata che avrebbe lasciato. Pensò ai campi che aveva curato con tanta passione. Pensò a Peppino, che lo seguiva ovunque.

La sera prima di partire, Antonio uscì nei campi. Accarezzò la terra e disse piano: "Tornerò, lo prometto". Poi abbracciò la moglie, che gli mise al collo un piccolo crocifisso per proteggerlo e baciò con dolcezza il figlio che dormiva sereno e beato nel suo lettino di fieno.

Il giorno della partenza, il treno sbuffava fumo e faceva un rumore fortissimo. Antonio salì con la valigia in mano e il cuore pieno di paura... ma anche di coraggio. Salutò il suo paese agitando la mano dal finestrino. Dentro di sé pensava: **"Sono un contadino, ma saprò essere anche un soldato. Tornerò a coltivare la pace."**

Salì sul treno insieme ad altri giovani del paese. Alcuni li conosceva da sempre: c'era Giuseppe, il figlio del fornaio, che cercava di fare lo spiritoso per non far vedere che aveva paura. C'era Francesco, che aveva tenuto stretta la mano del padre fino all'ultimo, prima di lasciarlo.

Dopo qualche ora di viaggio, arrivarono alla caserma di arruolamento, dove venivano raccolti e addestrati i soldati prima di essere mandati al fronte. I capelli vennero tagliati corti, uguali per tutti. Antonio si toccò la testa e pensò: *"Ora non sono più un contadino. Sono un soldato."*

Nessuno di loro aveva mai preso in mano un'arma prima di allora.

L'addestramento era molto impegnativo. Ogni mattina la tromba suonava la sveglia. I soldati dovevano vestirsi in fretta e correre nel cortile per l'**alza bandiera**. Poi iniziavano le **marce**: camminavano per chilometri con lo zaino

sulle spalle. Alcuni cadevano dalla stanchezza, ma i sergenti urlavano: «In piedi! Al fronte è peggio!».

Antonio imparò a **sparare con il fucile Carcano Modello 91**. Non era facile: rinculava forte e gli faceva dolere la spalla. Poi insegnavano loro a **montare e smontare il fucile** anche al buio, l'uso della baionetta e a scavare trincee.

La sera, seduti in camerata, parlavano di casa. Un giorno Vincenzo chiese:

— Antonio, ma tu, senza libri, come facevi a imparare?

— Con la terra — rispose lui. — Lei ti insegna a coltivare, a rispettare, e anche ad aspettare.

Dopo **alcuni mesi di addestramento**, arrivò finalmente l'ordine: "*Partenza per il fronte*" e con la **divisa grigioverde** e tutto l'equipaggiamento dato in dotazione Antonio partì. Fuori dal finestrino del treno, le colline lucane lasciavano posto a pianure nebbiose e poi a montagne altissime con la neve. Antonio non aveva mai visto tanta neve.

Arrivarono al Nord con un treno pieno di fumo. Le montagne in lontananza erano enormi, coperte di neve anche d'estate. Antonio non le aveva mai viste così.

Quindi li portarono al loro settore e dissero — Qui scaviamo una trincea. — disse un ufficiale. — E qui resistiamo.

Antonio prese la pala. Lui, che aveva sempre scavato per piantare patate, ora scavava **per nascondersi dalle pallottole**. La terra era dura, piena di sassi. Alcuni piangevano in silenzio mentre lavoravano.

La notte il cielo si illuminava di **lampi dei cannoni austriaci**. Il terreno tremava. Il cuore anche.

Vita di trincea

La trincea era **stretta e bagnata**. Il fango arrivava alle caviglie. I pidocchi pungevano il collo. Si mangiava **pane duro, carne in scatola e si beveva acqua spesso sporca**. Nella trincea non erano soli. C'erano anche ospiti indesiderati: i topi. Erano ovunque perché trovavano pane caduto, resti di cibo e persino le coperte dei soldati per scaldarsi. Di notte correvano tra i piedi e qualcuno li sentiva passare sulla faccia mentre dormiva. I soldati li odiavano, ma non potevano fare nulla: i topi erano più numerosi dei proiettili.

Eppure, tra tutta quella paura e mancanza, i soldati **diventavano fratelli**.

Una sera, Giuseppe iniziò a intonare una canzone sussurrandola ai compagni. Non si poteva farsi sentire dal nemico. Tutti si misero a cantare sottovoce. Antonio chiuse gli occhi e immaginò di essere di nuovo nei campi, con Peppino che tagliava da lontano, la moglie che lo chiamava dalla casa e il piccolo che giocava davanti a lui. Ricordi di una vita semplice che sembravano sempre più lontani.

L'atto di coraggio

Giunse il mese di ottobre dell'anno 1916. Una giornata molto fredda e umida. Pioveva quando arrivò l'ordine dell'attacco. Dovevano uscire dalla trincea e correre verso quella nemica. Le baionette furono innestate sui fucili. Il tenente tirò fuori il fischietto. Un suono acuto tagliò l'aria. Quel fischio voleva dire una cosa sola: "Fuori! All'assalto!" Antonio saltò fuori e corse. Il fango schizzava, i colpi delle mitragliatrici risuonavano martellanti nell'aria.

All'improvviso vide **Francesco cadere a terra**, colpito a una gamba. Urlava, incapace di muoversi. Tutti correvano avanti. Nessuno si fermava.

Antonio si voltò. "*Non posso lasciarlo*" pensò.

Tornò indietro, lo caricò sulle spalle e cominciò a correre verso la propria trincea. Il peso era enorme, il fiato gli mancava, ma non si fermò. Le pallottole passavano vicino, ma lui non guardava. Vedeva solo la salvezza davanti a sé.

Rientrò nella trincea crollando con Francesco ancora in braccio.

Il sergente lo guardò stupito.

— Contadino... oggi hai vinto più di una battaglia.

Antonio non rispose. Si sedette, stanco, con le mani ancora tremanti. Guardò il cielo e pensò:

“Io non so leggere. Ma so cosa vuol dire volere bene. E questo vale più di mille parole.”

Realizzato da Simone Cosentino e maestra Elisabetta Zenari

IMMAGINI DAL PASSATO

L'ENTRATA IN GUERRA SU CARTA



CORRIERE DELLA SERA

Table 1. Summary of results of the 1996 survey of 1000 respondents

For more information, see <http://www.elsevier.com/locate/locate/locate>

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1001-1005.

1999

11

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo

Figure 1. A: A schematic diagram of the experimental setup. B: A photograph of the experimental setup.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sito del Nat. Fun. Secondo aveva ingegnere al nostro ambasciatore a Vienna incaricato di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Secondo lo stesso la sua ingegnere fu Flaminio e l'Austria, la mancanza di comunicazione al Vienna, Fun. Secondo fu

La Sati Maggiore
parte per il campo

[illegible]

La Nota dell'Italia alle Potenze

Editorial: It is regrettable that the Government of India has not been able to bring about a complete ban on the use of opium for medicinal purposes. The Government of India has, however, taken steps to restrict the use of opium for medicinal purposes to a minimum. The Government of India has also taken steps to restrict the use of opium for medicinal purposes to a minimum.

La partenza degli ambasciatori a stanza

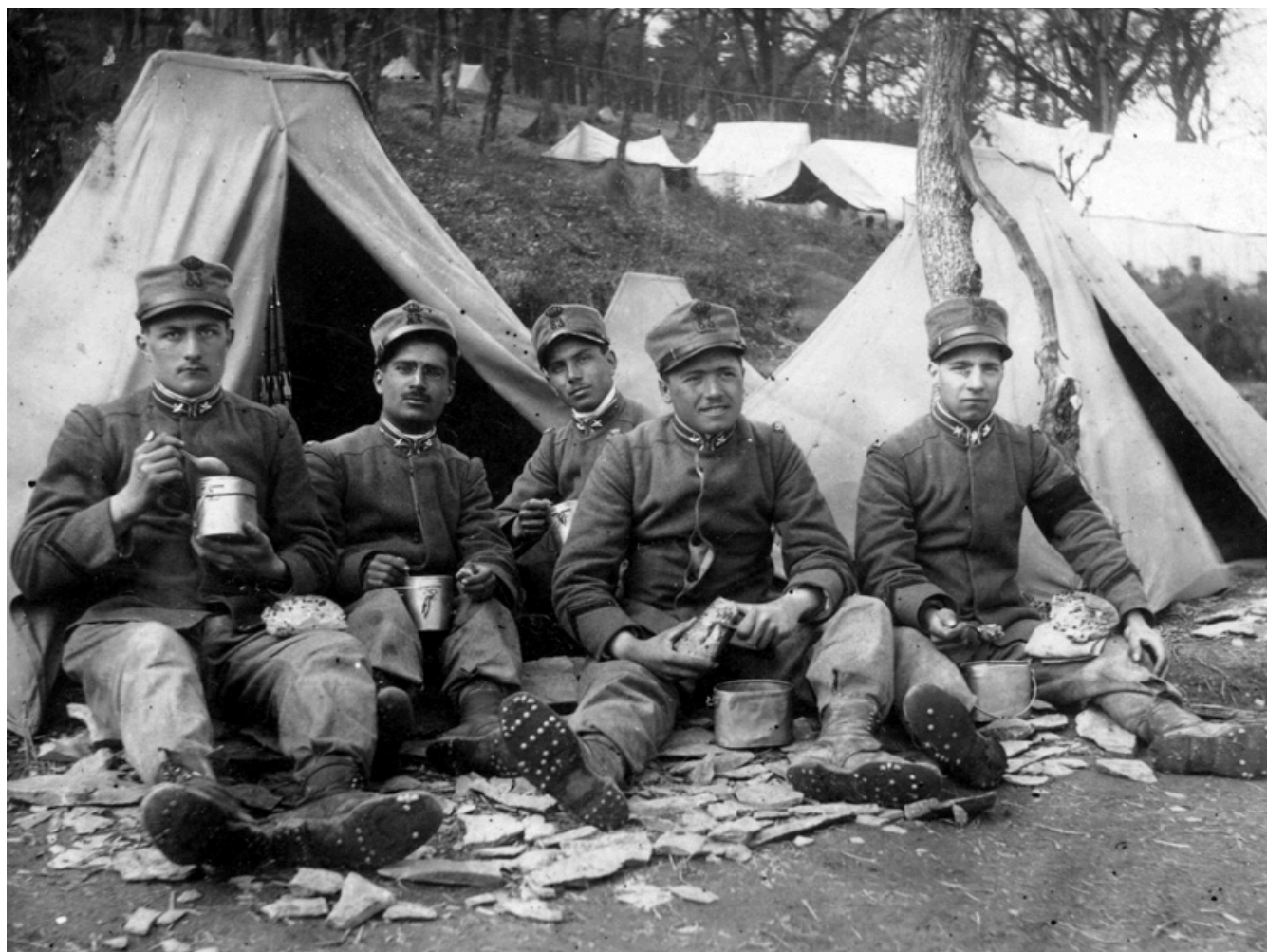
LA DIFESA DELLA TRINCEA



ALL'ATTACCO!!!



BARACCAMENTO NELLE RETROVIE



AVVISTAMENTI DALLA PRIMA LINEA



FOTO DI ANTONIO



REPERTI DAL PASSATO...

IN CLASSE ABBIAMO VISTO REPERTI RELATIVI ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE:

CARTOLINA VUOTA DEL 137° REGGIMENTO FANTERIA



137-Regg^{ta} Fanteria M. M.
Brigata Bartolotta - 10 Marzo 1915.

A

C. CAUINO

907

GAVETTA



FORCHETTA E CUCCHIAIO



PIASTRINE DI RICONOSCIMENTO



[illegible]

Foto

AVVISTAMENTI DALLA PRIMA LINEA

ALL'ATTACCO!!

PARA DELLA TRINCEA

BARACCAMENTO NELLE RETROVIE

Dal

PASSATO

di BRUTINARO e LEONARDI LA STORIA DI ANTONINO, giochi televisivi
che appartengono all'ambito di un vero **VERO CINEMA** e momenti di
CULTURISMO.

zione a 200 g.

[illegible]

CLASSE 5^A